



SINTESI MOZIONE CONGRESSUALE DI GIOVANNI ZORZI.

È IL TEMPO DELLA SPERANZA, IL TEMPO DEL PD.

La stagione politica che stiamo attraversando in questi anni vede il Partito Democratico nei nostri territori faticosamente impegnato a sviluppare, con tutte le energie e le risorse a sua disposizione e in un dialogo costante con le forze più avanzate della società civile organizzata, una prospettiva politica alternativa alla Lega e al suo sistema di potere profondamente radicato nelle nostre comunità.

Questo tenace lavoro che dirigenti, Circoli e amministratori del Partito Democratico hanno intrapreso per costruire le condizioni di un cambiamento politico in questa provincia e porre così fine a una lunga fase di sconfitte e delusioni è chiamato oggi a fare **un passo avanti**.

Il riscatto passa attraverso la capacità di dare una risposta politica alle preoccupazioni, ai bisogni e alle aspettative che suscitano nelle nostre comunità le tre grandi sfide globali: l'**emergenza pandemica** tuttora in corso, la **crisi climatica** e i suoi effetti devastanti anche nei nostri territori, tra alluvioni e siccità, e la **trasformazione digitale del lavoro**.

La nostra provincia si trova ad affrontare queste sfide in condizioni di **preoccupante fragilità economica e sociale**. A partire dalla crisi economica di dieci anni fa, complice anche il crac delle due banche popolari, **si è diffusa nei nostri territori una percezione di insicurezza, inquietudine e sfiducia verso il futuro**, che ha funzionato da combustibile per il consenso delle destre e delle forze populiste.

In questi anni i nostri avversari, innanzitutto la Lega di Zaia e Salvini, hanno saputo cavalcare prima e capitalizzare poi questo risentimento, alimentandolo strumentalmente per nascondere la loro incapacità di affermare un serio ed efficace progetto di rilancio per un territorio in forte disorientamento. Non è un caso che **la battaglia dell'autonomia di Zaia**, partendo da presupposti legittimi e coerenti con una storica vocazione delle nostre comunità, sia stata portata avanti con toni rivendicativi, a tratti rabbiosi, funzionali non a raggiungere il risultato ma solo ad alzare il livello dello scontro con le istituzioni centrali, in cui era ed è tuttora rilevante la presenza dei nostri rappresentanti.

È così che ha funzionato nella nostra provincia e in Veneto quella che Enrico Letta ha definito la sindrome da "**protezione civile della politica**", secondo la quale il nostro Partito si è mostrato sempre pronto a prendere per mano il Paese in situazioni di emergenza (prima era il rischio di default finanziario, poi la profonda crisi istituzionale della primavera del 2013, a seguire la minaccia sovranista dei pieni poteri del Papeete nell'estate del 2019 e infine la pandemia) mentre i nostri avversari sul territorio incassavano i dividendi elettorali della loro propaganda incendiaria.

Alla Lega e alle coalizioni di centrodestra è bastato quindi impostare nelle realtà amministrative un lavoro all'insegna dell'**ordinaria manutenzione dell'esistente**, abbassando al massimo le aspettative dei cittadini, per riuscire così a preservare e riprodurre il proprio sistema di potere.

C'è voluta una pandemia per svelare finalmente il bluff populista e mandare fuori giri tutta la strategia delle destre, aprendo profonde contraddizioni nel loro campo e determinando invece una ripresa di credibilità a favore dell'iniziativa politica del Partito Democratico, rappresentata dagli importanti successi elettorali raggiunti nelle principali città italiane al voto amministrativo d'autunno.

La riscoperta dei beni comuni, dalla salute all'istruzione, dall'ambiente al lavoro, la consapevolezza del ruolo chiave dell'Unione Europea, con le risorse del PNRR, nel risollevarlo il Paese e la responsabilità collettiva come valore politico: sono questi gli insegnamenti che ci sta lasciando in dote l'esperienza tragica della pandemia. Essi si inseriscono all'interno della più complessiva **strategia di contrasto al virus e alle sue conseguenze economiche e sociali** che il governo attuale e quello precedente hanno sviluppato per il Paese, grazie al ruolo centrale esercitato dal Partito Democratico. Se l'Italia sta riuscendo a gestire meglio degli altri Paesi occidentali la fase finale della pandemia, questo è merito di una condotta rigorosa e responsabile assunta sin dall'inizio dell'emergenza.

La stragrande maggioranza degli italiani si è incamminata lungo il percorso che il Partito Democratico ha contribuito a costruire in modo decisivo, ritenendolo più sicuro e affidabile rispetto a quello proposto dalle destre di Salvini e Meloni. Queste hanno rifiutato sin dall'inizio di avanzare una strategia chiara e coerente di contrasto al virus, preferendo invece inseguire le pericolose pulsioni ribellistiche anti-Stato, espresse in piazze assolutamente minoritarie (dal movimento #IoApro durante i giorni luttuosi della seconda ondata alle manifestazioni NoVax e NoGreenPass, attraversate dalla violenza dell'eversione neofascista).

Non possiamo perdere quindi l'occasione storica di rilanciarci: oggi è evidente che chi, di fronte ai grandi sconvolgimenti di questa fase storica, vuole avere una risposta chiara ed efficace alla crescente domanda di sicurezza, non può che rivolgersi a noi, uomini e donne del Partito Democratico, che con la nostra attenzione ai beni comuni e al benessere collettivo, la nostra vocazione europeista e il nostro profondo senso di responsabilità, ci presentiamo come **forza politica coerente e credibile, in grado di prendere per mano le nostre comunità nelle grandi trasformazioni che le attenderanno nei prossimi mesi.**

Da soli, però, non saremo in grado di assolvere questo compito, ci vuole l'umiltà per riconoscerlo.

Per imprimere una svolta al corso degli eventi in questa provincia nei prossimi anni, così decisivi per il futuro delle nostre comunità, lo sforzo unitario che ci ha permesso di organizzare il campo di centrosinistra in provincia non basta più di fronte all'evoluzione del quadro politico e ai rapporti di forza in atto. Se vogliamo giocare la partita della ricostruzione post-Covid da protagonisti anche nella Marca e in Veneto, dobbiamo approfondire innanzitutto le contraddizioni che la gestione della pandemia e l'azione del governo guidato da Mario Draghi hanno aperto ed esasperato nel campo politico avversario. Il nostro impegno deve essere quello di costruire le condizioni per un dialogo sempre più articolato con le forze del mondo moderato, civico e liberale, che non si riconoscono e non accettano i deliri sovranisti di Salvini e Meloni e che, come noi, condividono i grandi insegnamenti lasciatici in eredità dall'emergenza pandemica, a cominciare dall'inesorabilità del progetto europeista e dal valore collettivo della responsabilità. **Riuscire a costruire e radicare una proposta innovativa che sappia coniugare un'impostazione moderata a una visione riformista è la strada che vale la pena percorrere**, perché coerente con la specificità dei nostri territori e con le attese della stagione politica che si sta aprendo.

La destra da sempre lucra consenso quando c'è solitudine e rassegnazione. Ora sta iniziando una fase di trasformazione che vedrà necessariamente stimulate grandi imprese collettive, attorno alle quali sta crescendo un diffuso sentimento di attesa. Dobbiamo quindi cominciare da noi, a essere meno soli e meno rassegnati. **Stiamo entrando in un nuovo tempo, il tempo della speranza.** Impegniamoci perché diventi anche il tempo del Partito Democratico. Facciamo tutti **un passo avanti** per entrarci con fiducia, coraggio e determinazione.

LAVORO, SICUREZZA E DIGNITÀ: LA SCELTA MIGLIORE.

Oggi più che mai, siamo chiamati a essere **riconoscibili in quanto coerenti e credibili in quanto concreti**.

La coerenza è data dall'adesione al sistema di valori riformisti e progressisti che da sempre ispira l'agire politico della nostra comunità democratica. La nostra riconoscibilità sta nella capacità di rendere questi valori attuali nei territori in cui viviamo, sapendoli declinare secondo le esigenze e i bisogni delle comunità che vogliamo rappresentare.

La coerenza non basta se non si è in grado di essere concreti nel rendere efficaci politiche ispirate ai nostri valori. **Il concreto in politica è il vissuto**: quello che le famiglie discutono a cena alla sera, quello che genera preoccupazioni, paure o attese nell'animo delle persone. Saper entrare in questo vissuto, con l'atteggiamento giusto e le risposte adeguate, deve essere la sostanza del nostro impegno politico, soprattutto in uno scenario di crescente disorientamento indotto dal post pandemia.

La nostra azione politica nei prossimi anni dovrà essere in grado di dispiegarsi secondo **poche ma chiare e definite priorità**, che ci permettano di cercare e trovare un rapporto diretto con le comunità che vogliamo rappresentare, di stare nei luoghi e con le persone che li vivono, di essere portatori di un *calore emotivo*, prima ancora che politico, di cui si sente particolare bisogno in un tempo difficile e inquieto, di ripristinare una *connessione sentimentale* tra Partito e territorio.

La prima priorità attiene al tema del **lavoro**.

Questo d'altronde è emerso, anche in questa provincia, con la consultazione dei Circoli richiesta la scorsa primavera da Enrico Letta: il PD deve essere il partito del lavoro.

In una terra in cui il lavoro è ragione di vita, il Partito Democratico in questa provincia deve farsi carico della rappresentanza politica del complicato e frammentato mondo dei lavori.

Il lavoro condiziona ogni dimensione della vita quotidiana: dal lavoro - e dalla sua assenza - dipende la possibilità di costruirsi un progetto di vita autonomo, di accendere un mutuo o di sostenere un affitto, di accedere ai servizi di cura per sé e per i propri cari, è lo spazio in cui si generano le differenze sociali, generazionali e di genere. Per questo dobbiamo mettere la dignità del lavoro al centro di ogni nostra scelta.

La seconda priorità è la **sicurezza**.

Non possiamo permettere che le persone vivano in condizioni di paura, preoccupazione, inquietudine. La sicurezza, l'abbiamo visto con la pandemia, è un bene comune che si concretizza nel rapporto dell'individuo con l'altro, è il punto di incontro tra l'individuo e la comunità. **Se non è reciproca, non è sicurezza**. La sfida lanciata da chi in questi mesi ha negato la pericolosità del virus, tra i commercianti "aperturisti" e gli anti-vaccinisti, è una sfida lanciata alla sicurezza delle persone, proprio perché non considera l'aspetto della reciprocità della sicurezza.

Il Partito Democratico ha saputo in questi mesi interpretare la crescente domanda di sicurezza degli italiani con politiche rigorose ed efficaci sul fronte sanitario, sociale ed economico.

Ora sta a noi consolidare questo impegno **sul fonte della sicurezza sociale ed economica**, di quella **ambientale** (contro le devastazioni portate dal cambiamento climatico e contro la diffusione delle eco-mafie), della **sicurezza sul lavoro**, una vera emergenza in questa provincia.

Per noi **sicurezza è prossimità**: essere presenti, stare accanto a chi ha paura perché vive in una zona periferica o isolata, a chi subisce nel proprio quartiere la presenza di bande di teppisti, a chi è vittima di bullismo o di sopraffazione a causa del colore della propria pelle o dell'orientamento sessuale.

La terza priorità su cui lavorare nei prossimi anni è **la dignità**.

Anche le nostre comunità, per quanto appartenenti a una realtà che continua a essere tra le più ricche e produttive del Paese, sono attraversate da **disuguaglianze sociali, generazionali, di genere e territoriali che la crisi pandemica ha esasperato**.

C'è una parte delle nostre comunità che reclama condizioni di vita più dignitose. A loro dobbiamo dare risposte precise, rafforzando la rete di protezione che i servizi del territorio e la collaborazione con le organizzazioni della solidarietà possono sviluppare. Difendere la dignità della persona, che sia donna, giovane, anziano solo, straniero o minore in povertà educativa, significa proteggere la sua autonomia e la sua identità e favorire così la coesione della comunità contro le spinte dissolutive e quindi renderla più sicura.

Dignità vuol dire anche vivere senza il rischio di subire violenze o discriminazioni per il solo fatto di essere sé stessi. Da questo punto di vista c'è da imparare dalle nuove generazioni ed è a loro che dobbiamo pensare quando ci battiamo per allargare il campo dei diritti e delle tutele. All'affossamento in Senato del **disegno di legge Zan** migliaia di giovani hanno risposto riempiendo le piazze di tutta Italia, compresa Treviso. Con questa reazione ci hanno mostrato che **calpestare i diritti vuole dire calpestare la dignità**.

Lavoro, sicurezza, dignità: l'impegno è tradurre queste priorità in scelte politiche riconoscibili, attraverso le quali possiamo entrare nel vissuto delle persone e trovare un rapporto diretto con le comunità che vogliamo rappresentare. Così saremo veramente **il partito della prossimità**.

Da questo impegno dipende la praticabilità di un **cambio radicale di mentalità e di scenario** per il nostro Partito in questa provincia: acquisire agibilità politica e conseguire consenso non perché siamo alternativi alla Lega ma perché, semplicemente, **siamo la scelta migliore**.

UN PASSO AVANTI PER UNA MARCA PIÙ COESA E SOSTENIBILE.

L'esperienza drammatica della pandemia e delle sue conseguenze sul sistema produttivo e sulla tenuta sociale delle nostre comunità ha posto in evidenza i limiti di un modello di sviluppo che in questa provincia non è stato in grado di redistribuire con efficacia sul territorio la ricchezza prodotta e di trasformarla così in beni comuni, capitale sociale e crescita culturale.

Dall'emergenza sanitaria ed economica, tuttora in corso, il Partito Democratico della provincia di Treviso, attraverso l'impegno dei suoi Circoli e dei suoi amministratori, deve ricavare la forza progettuale per **indicare una strategia e un orizzonte di rilancio e di cambiamento**.

Insieme dobbiamo farci carico di **una visione nuova per il futuro della Marca Trevigiana**, attorno alla quale, attraverso scelte politiche chiare e innovative, suscitare non solo attenzione ma anche speranze e attese.

Per rilanciare su basi nuove la nostra provincia dal punto di vista economico e produttivo, è fondamentale che la Marca recuperi la sua vocazione originaria e, con essa, il suo patrimonio fatto di professionalità, competenze e tecnologie.

Perché i giovani possano trovare qui le opportunità di sviluppare le proprie capacità con lavori sicuri, stabili e retribuiti, perché le lavoratrici e i lavoratori possano continuare a valorizzare le loro competenze acquisite negli anni, perché chi vuole intraprendere lo faccia in un contesto produttivo adeguato, è fondamentale promuovere un **processo di reindustrializzazione**, puntando su quelle **filiere più avanzate dal punto di vista ambientale e tecnologico** che in questa provincia hanno saputo innovare e rilanciare la storica vocazione manifatturiera.

La politica ha il compito di costruire il contesto ideale in cui accogliere progetti di innovazione, riconversione e sostenibilità industriale, sollecitando una più decisa attività di programmazione, pianificazione e coordinamento tra gli enti competenti, a cominciare da Regione e Provincia.

Ripensare l'Ulss unica, troppo grande per governare i processi in modo efficiente e efficace, riformulare l'organizzazione complessiva del sistema socio-sanitario nel territorio della provincia e ridare centralità alla funzione programmatoria dei sindaci sono passaggi necessari, se vogliamo contrastare la vera emergenza che ora la sanità trevigiana sta attraversando: **la carenza di personale medico e infermieristico**. Tra dimissioni e pensionamenti, si registra una vera e propria fuga dalla nostra Ulss: manca personale in reparti di medicina generale, nei servizi ambulatoriali e nell'assistenza domiciliare integrata. Si riscontra una pesante carenza programmatoria nella formazione di base e in quella specialistica. Serve **un'azione politica di sorveglianza e di stimolo**, in collaborazione con le forze sindacali, per aggredire le cause di questa carenza, intervenendo sulle dinamiche organizzative che determinano una scarsa valorizzazione del personale.

Nell'epoca della transizione ecologica ci viene infatti richiesto - pensiamo alle migliaia di giovani che manifestano per la tutela del Pianeta nelle città di tutto il mondo - di **cambiare paradigma per realizzare un futuro "circolare, sostenibile e socialmente giusto"** per noi e chi verrà dopo di noi.

Un territorio resiliente è quindi circolare. Per questo ogni tema ambientale che riguarda la nostra provincia dalla qualità dell'aria alla cura dei fiumi, dallo stop al consumo di suolo alle infrastrutture intelligenti, dal marketing territoriale all'agricoltura di qualità, fino allo sviluppo delle rinnovabili, deve essere considerato in quest'ottica: la rigenerazione ambientale passa da una necessaria rigenerazione sociale che il nostro Partito intende promuovere.

Per spingere avanti il necessario processo di rafforzamento della filiera delle autonomie locali e di ammodernamento istituzionale, noi sosteniamo tutti quei **progetti di ridefinizione della governance amministrativa (fusioni, unioni, aggregazioni strategiche)** che mirino concretamente a uno sviluppo più organizzato dei territori e a migliorare la capacità del pubblico di dare risposte alla cittadinanza, in termini di servizi, assistenza e infrastrutture. Di contro, non possiamo accettare progetti che comportino l'impovertimento dei servizi sul territorio: questa per noi è una condizione ineludibile che richiede attente valutazioni e solide garanzie.

Il PD ha il compito di porsi come la forza politica che mette a servizio delle realtà amministrative una visione, alimentata da idee e progetti, che mira a **rafforzare la coesione di un territorio articolato e complesso come quello della nostra provincia**: vogliamo ridurre i divari e le distanze, unire per migliorare servizi e collegamenti. Nei prossimi anni continueremo a impegnarci per mettere in campo strategie che guardino non al campanile ma al benessere collettivo, da Vittorio Veneto a Mogliano Veneto, da S. Zenone degli Ezzelini a Meduna di Livenza.

OGNI GIORNO PER UN PD PIÙ FORTE.

Un partito è forte se è ben organizzato, se i dirigenti e i militanti sono consapevoli del loro ruolo e preparati alle sfide del momento, se è capace di aprirsi e adattarsi alle nuove forme di interazione sociale.

Bisogna preparare dirigenti, militanti e amministratori ad assumere piena **consapevolezza politica** del proprio ruolo, dell'organizzazione della quale fanno parte e del contesto in cui si trovano ad operare: in questi anni, a fronte di una struttura organizzativa che ancora vanta il maggior numero di iscritti e sostenitori in provincia, il Partito si è dimostrato debole laddove si sono registrate importanti lacune in termini di coordinamento, di preparazione e di apertura alle nuove modalità dell'attivismo politico.

È necessario quindi investire nelle attività di **coordinamento** interno e territoriale, nella costante **formazione** dei gruppi dirigenti e degli amministratori, nelle **nuove forme digitali** di partecipazione alla vita politica e nelle iniziative che mettano in risalto **lo spirito di comunità**.

1. Un partito coordinato e preparato

Il Partito si compone di una pluralità di soggetti che devono lavorare in sinergia tra di loro, dai Circoli ai Coordinamenti di zona, dai Gruppi consiliari ai Giovani Democratici e alla Conferenza delle Donne Democratiche.

Perché questo accada, è essenziale organizzare in modo ordinato questo lavoro tra i diversi soggetti e livelli. La coerenza strategica è la condizione essenziale perché un'organizzazione, articolata su più livelli come il nostro Partito provinciale, possa funzionare bene.

Si proseguirà il lavoro di **consolidamento dei Coordinamenti di zona** attraverso un apposito regolamento. Le grandi tematiche che interessano la condizione femminile, portata dalla pandemia al centro dell'agenda politica, dalla conciliazione vita-lavoro alla lotta contro la violenza di genere, dovranno essere approfondite e sviluppate attraverso **un continuo scambio tra Conferenza provinciale delle Donne Democratiche e segreteria provinciale**, al fine di coinvolgere tutto il Partito in discussioni e iniziative.

Chi amministra un Comune si trova ad avere responsabilità ed esigenze diverse da chi è all'opposizione. Molto spesso si è registrato su questo fronte un disallineamento che ha indebolito tutto il Partito: i sindaci del Partito Democratico della provincia sono esposti in prima linea e devono quindi avere **uno spazio in cui coordinare al meglio la propria azione amministrativa** in un costante confronto con la segreteria provinciale. Da questo spazio di coordinamento devono emergere indicazioni e strategie utili anche per la maturazione politica e amministrativa dei gruppi consiliari di minoranza.

Non basta essere coordinati, occorre trovarsi preparati e pronti a quelle che sono le sfide che siamo chiamati ad affrontare nello svolgimento della nostra attività politica.

La formazione ha quindi un valore altissimo nella selezione e preparazione di una classe dirigente in grado di leggere i processi politici, di attivarsi sul territorio con intelligenza e di prendere le decisioni più adatte.

Saranno pertanto organizzati, nel corso del mandato della segreteria, con cadenza annuale, **percorsi di formazione per i segretari e dirigenti locali**.

Allo stesso modo, sarà messa in campo un'analogha iniziativa di formazione rivolta agli **amministratori locali**, con la quale far crescere non solo competenze tecnico-amministrative ma soprattutto la consapevolezza di collocare la propria attività amministrativa all'interno di una dimensione politica. Spesso l'amministratore si perde nelle tecnicità della propria funzione: è urgente un cambio di passo sul fronte della riconoscibilità politica del proprio operato.

2. Un partito in transizione digitale

La pandemia ha accelerato il processo di apertura a nuove forme di partecipazione alla vita politica attraverso la diffusione delle tecnologie digitali, allineando finalmente così l'attività politica alle altre forme della vita sociale e lavorativa dove il digitale si è già affermato in modo invasivo.

L'importanza di questo passaggio è dimostrata dal fatto che, pressoché esaurita l'emergenza, ci troviamo ancora a utilizzare le strumentazioni e le modalità di collegamento da remoto per organizzare le nostre iniziative.

Non senza difficoltà, il digitale è riuscito a tenerci uniti come comunità durante il *lockdown*. Addirittura l'opportunità di coinvolgere esponenti nazionali ha avvicinato i vari livelli del Partito, accorciando la distanza tra centro e periferie e fornendo preziose occasioni di arricchimento politico (in situazioni normali,

ad esempio, difficilmente avremmo avuto come ospite alla riunione della nostra Assemblea provinciale il vicesegretario nazionale del Partito, come invece è accaduto lo scorso 26 aprile).

Da questa consapevolezza è nata l'iniziativa nazionale delle Agorà Democratiche che ha visto impegnata anche la nostra Federazione provinciale.

Il principale sforzo organizzativo nei prossimi anni sarà concentrato proprio su questo fronte: far entrare a pieno titolo il nostro Partito provinciale nella dimensione digitale dell'attivismo politico.

Naturalmente questo non significa rinunciare a sviluppare l'organizzazione delle nostre attività secondo le modalità tradizionali. La politica è presenza, si fa con il contatto diretto, con il confronto di persona: su questo non si discute. È però necessario integrare la modalità classica della militanza con l'attivismo digitale per due ragioni: per diventare a tutti gli effetti **il partito dell'intelligenza collettiva** e per riuscire a raggiungere con i nostri messaggi e avvicinare alla politica **il mondo delle nuove generazioni**.

Tra i percorsi formativi in programma per i segretari di Circolo, ci sarà un modulo dedicato alla gestione dei mezzi di comunicazione digitale, in modo che, a livello provinciale, si possa fare affidamento su una rete di profili social in grado di interagire e creare volume comunicativo.

3. Un partito-comunità

Se da un lato la pandemia ci ha insegnato a cimentarci con le nuove forme partecipazione digitale, dall'altro ci ha fatto riscoprire **il valore di essere comunità**.

Appena sceso l'allarme epidemiologico, i nostri Circoli non hanno perso tempo a ritrovarsi per discutere, scambiare punti di vista e opinioni, proporre idee e soluzioni. Il senso di appartenenza è alla base dell'esistenza del nostro Partito: se viene meno, svaniscono le ragioni del nostro impegno politico. Per questo è importante rafforzare il senso di appartenenza, rinnovando le ragioni e le occasioni del nostro stare insieme.

I Circoli e i Coordinamenti saranno chiamati a organizzare **almeno una volta all'anno un momento di ritrovo conviviale**, da organizzare possibilmente in spazi pubblici (sedi di associazioni, pro loco, etc.), in modo che questi eventi possano essere occasione di visibilità ma soprattutto di contatto e di collaborazione con altre realtà del territorio.

Il gazebo in piazza resta uno dei nostri simboli più riconoscibili. Sulla scorta di quanto fatto in questi anni, almeno due volte all'anno, a giugno e a ottobre, saranno organizzate **due mobilitazioni provinciali** per promuovere il tesseramento con materiale di propaganda che sarà prodotto per l'occasione dalla segreteria provinciale.

Durante la pandemia però non ci siamo riscoperti solo semplice comunità: abbiamo vissuto quei tragici momenti come **una comunità solidale**.

I Circoli si sono organizzati subito per raccogliere beni di prima necessità per chi era in difficoltà, per dare una mano alle amministrazioni locali, alla protezione civile e alle associazioni di volontari.

Questo sforzo si deve riprodurre con continuità. Compito della segreteria provinciale, in condivisione con le organizzazioni della solidarietà della provincia, sarà promuovere e sostenere questo sforzo per i Circoli che si metteranno a disposizione.

UN PASSO AVANTI, INSIEME.

Sono stati quattro anni straordinari, lunghi e complicati, in cui abbiamo provato a mettere in campo tutta la nostra passione, tutto il nostro coraggio, il racconto e la visione che avevamo portato allo scorso congresso. Non siamo stati esenti da errori: chi non sbaglia non impara. Ma abbiamo avuto la forza, anche negli errori e negli inciampi, di rialzarci e di guardare in faccia la nostra comunità che ci aveva dato fiducia.

Per noi la politica non è rancore. Per noi la politica non è divisione. Per noi la politica è arte nobile, è la capacità, attraverso lo studio e la competenza, di cambiare il destino delle persone che incontriamo nel nostro cammino. Questo è ciò che abbiamo provato a fare in questi quattro anni.

I prossimi quattro anni cambieranno il profilo del nostro Paese e le aspettative delle persone, faranno emergere nuovi bisogni e nuove domande.

In questa fase di transizione, tra immani rischi e grandi opportunità, i prossimi quattro anni saranno decisivi per il futuro del progetto politico del Partito Democratico.

Sarà richiesto ancora più lavoro di quanto è stato fatto finora. Per questo serve il contributo di tutte e tutti per sostenere lo sforzo di portare avanti una visione nuova di società.

La forza del nostro Partito risiede nella parola “*insieme*”.

Insieme porteremo avanti l’impegno che questo documento congressuale intende proporre alle democratiche e ai democratici della nostra provincia.

Insieme rinnoveremo le ragioni del nostro essere comunità.

Sempre in cammino, con l’orgoglio dei nostri valori, ogni giorno alla ricerca del modo più efficace per rendere migliore, più dignitosa e più sicura la vita delle persone.

Per fare un passo avanti verso una società più giusta.

LA PROPOSTA PER PUNTI

- ✓ **Riuscire a costruire e radicare una proposta politica innovativa** che sappia approfondire le contraddizioni aperte dalla pandemia nel campo avversario e coniugare un'impostazione moderata a una visione riformista è la strada che vale la pena percorrere, perché coerente con la specificità dei nostri territori e con le attese della stagione politica che si sta aprendo.
- ✓ **Lavoro, sicurezza, dignità:** la nostra azione politica nei prossimi anni dovrà essere in grado di dispiegarsi secondo queste tre priorità, che ci permettano di cercare e trovare un rapporto diretto con le comunità che vogliamo rappresentare, di stare nei luoghi e con le persone che li vivono, di essere portatori di un calore emotivo, prima ancora che politico, di cui si sente particolare bisogno in un tempo difficile e inquieto, di **ripristinare una connessione sentimentale tra Partito e territorio**.
- ✓ L'impegno è tradurre le tre priorità in scelte politiche riconoscibili per promuovere un **cambio radicale di mentalità e di scenario** per il nostro Partito in questa provincia: acquisire agibilità politica e conseguire consenso non perché siamo alternativi alla Lega ma perché, semplicemente, **siamo la scelta migliore**.
- ✓ Per essere protagonisti nella fase di ricostruzione con le risorse del PNRR, il Partito Democratico della provincia di Treviso, attraverso l'impegno dei suoi Circoli e dei suoi amministratori, deve ricavare la forza progettuale per **indicare una strategia e un orizzonte di rilancio e di cambiamento:**
 - Promuovere un **processo di reindustrializzazione** a partire dalle filiere più avanzate sul piano ambientale e tecnologico;
 - **Ripensare l'ULSS unica** per un'organizzazione dei servizi e del personale più efficiente e efficace e investire nel **welfare generativo**;
 - Agire per un **territorio resiliente e quindi circolare**, dalla qualità dell'aria alla cura dei fiumi, dallo stop al consumo di suolo alle infrastrutture intelligenti, dal marketing territoriale all'agricoltura di qualità, fino allo sviluppo delle rinnovabili.
 - Sostenere i **progetti di ridefinizione della governance amministrativa** (fusioni, unioni, aggregazioni strategiche) che mirino concretamente a uno sviluppo più organizzato e coeso dei territori e a migliorare la capacità del pubblico di dare risposte alla cittadinanza, in termini di servizi, assistenza e infrastrutture.
- ✓ Un partito è forte se è ben organizzato, se i dirigenti e i militanti sono consapevoli del loro ruolo e preparati alle sfide del momento, se è capace di aprirsi e adattarsi alle nuove forme di interazione sociale. Per questo il PD della nostra provincia deve essere:
 - Un partito **coordinato e preparato**;
 - Un partito in **transizione digitale**;
 - Un partito-**comunità**.
- ✓ Sarà richiesto ancora più lavoro di quanto è stato fatto finora: per **fare un passo avanti**, serve il contributo di tutte e tutti.